IL SONDAGGIO SUL WEB

I suggerimenti dei lettori dal modello Nizza agli affitti

La città si interroga sul futuro del centro piacentiniano, alle prese con una profonda trasformazione, fatta di chiusure di alcune insegne storiche, a partire da Balzer e Sacerdote. Il sindaco Giorgio Gori ha annunciato un rilancio partendo dal Teatro Donizetti. Sul nostro sito abbiamo chiesto ai lettori, con un sondaggio, cosa ne pensano. Ecco alcune risposte: «In una zona così poco abitata ci vorrebbero locali e ristoranti, meglio lì che Borgo Santa Caterina dove vive molta gente – scrive Giovanni Patelli –. Non penso che un teatro vivacizzi la zona, non mi risulta che intorno ai teatri ci sia una vita pazzesca». C'è chi si appella all'amministrazione proponendo il «modello Nizza»: «Invito l'amministrazione a documentarsi – scrive Michele Garufi –. A Nizza hanno rivisto il piano del traffico ripensando km quadrati di cemento con un giardino metropolitano. Ve lo immaginate un centro tutto verde, pedonale e a misura di famiglia?». «Perché in via XX Settembre non ci sono gli stessi problemi e i negozi sono tutti aperti? – si domanda Riccardo Salvoni –. La differenza la fa l'affitto, è improponibile pagare un canone come se l'economia fosse uguale a quella di 5 o 10 anni fa».

in un teatro vivo significa ascoltare la musica e sognare; entrare in un caffè storico significa pensare che cinquant'anni prima c'era seduto un musicista o un compositore, ascoltare e raccontare la storia, riportare la cultura».

Per il centro piacentiniano Perolari vorrebbe una piazza all'europea, «con la cultura al centro in tutti i suoi aspetti, arte, storia, linguaggio, moda, cinema, musica, fotografia, tecnologia. Anche solo un'illuminazione migliore che porta sicurezza e una piazza Dante meno abbandonata. Partiamo da queste piccole cose per migliorare la nostra splendida città». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Balzer chiuderà a fine mese FOTO BEDOLIS

«Spazio da rinnovare senza stravolgimenti»

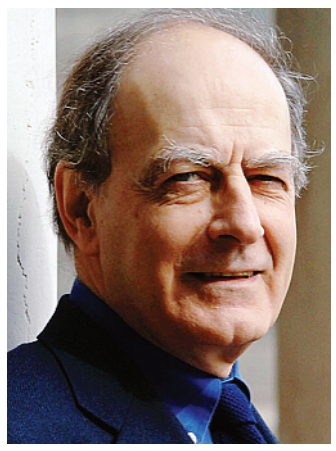
Gli architetti Spagnolo e Crotti consigliano prudenza. «Ripartire dalle attività commerciali»

È una parte di città da toccare con i guanti. Ne sono convinti due noti architetti bergamaschi, che spiegano come il centro piacentiniano non abbia bisogno di essere stravolto per rivitalizzarlo, almeno non dal punto di vista architettonico.

Il complesso progettato dall'architetto Marcello Piacentini è considerato un esempio riuscitissimo nel suo genere e la possibilità di un intervento si scontra con un atteggiamento più che prudenziale da parte degli esperti. «È uno dei luoghi più belli delle città medie italiane, un insieme di spazi diversi in un tutt'uno – commenta Roberto Spagnolo, professore del dipartimento di Architettura e studi urbani del Politecnico di Milano –. Uno spazio che non ha bisogno di grandi mutamenti in termini architettonici».

L'architetto Spagnolo che, insieme alla collega Manuela Bandini, ha vinto il bando per la riqualificazione urbana di piazza Pontida trasformandola nel luogo vissuto che è oggi, riflette sulle aree verdi pubbliche attorno al Sentierone: «Ci sono aiuole e piccoli parchi che possono essere rivisti – spiega Spagnolo –. Anche per il teatro Donizetti si può immaginare una sorta di piazza, oggi davanti a sé ha un infimo marciapiede». Componente fondamentale per il rilancio del centro è quella commerciale: «Da questo non si scappa, per piazza Pontida c'è stata una riorganizzazione degli spazi, ma poi una rigenerazione commerciale – sottolinea Roberto Spagnolo –. È vero che c'è la crisi, ma sul Sentierone c'è poca fantasia dei commercianti, si deve pensare a nuove modalità, con aperture serali, i tempi della città sono cambiati. Così può tornare

Roberto Spagnolo



Sergio Crotti

ad essere il salotto della città, ma in un modo diverso, non più come centro borghese come era stato concepito, ma multiculturale». E per attirare l'attenzione sul centro piacentiniano, l'architetto Spagnolo propone «installazioni di arte e architettura temporanee, smontabili e non invasive, penso al gioco di specchi di Norman Foster allestito in un porticato a Marsiglia» e una rivisitazione della componente più popolare «non dimentichiamo che questa era la Fiera per antonomasia – sottolinea Spagnolo –, i mercatini non sono disdicevoli se organizzati con box belli e moderni».

L'architetto Sergio Crotti, professore di Composizione architettonica al Politecnico e visiting professor in numerose università estere, propone una rivisitazione dell'ex Diurno, sull'esempio milanese. Ma prima è necessario indagare le cause della «decadenza» di un luogo simbolo: «Il Sentierone e le adiacenze compongono un complesso molto interessante, punto di ritrovo frequentatissimo e ricco di presenze qualificate – commenta Crotti –. Bisogna capire perché un tratto urbano di questa qualità estetica e simbolica, che si trova tra due arterie come via XX Settembre e via Tasso, è via via decaduto. Un problema che deve porsi l'amministrazione ma anche i cittadini e tutti quei circoli culturali che ragionano sulle sorti della città». Il passo successivo si proietta sul futuro: «Nella zona ci sono tante istituzioni che di per sé non sono rivitalizzanti, come le banche e le istituzioni pubbliche, o chiuse su se stesse – sottolinea Crotti –. Dobbiamo capire che significato vogliamo dare al centro, perché il rischio è seguire la tendenza esterofila, inserendo, con l'idea di rivitalizzare, elementi da Disneyland, qui inadatti e pericolosi». La proposta dell'architetto Crotti è puntare sull'ex Diurno, «come è stato fatto all'Oberdan di Milano che è stato oggetto di riabilitazione – spiega –. Bisogna avere il coraggio di riaprire questi spazi e dilatare il rapporto con la strada e il passaggio. Ma con grande delicatezza, perché si fa presto a renderlo un luogo banale o volgare». ■

Dia. No.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Jonathan Melka

Stefania Carniel

Paola Simonato

Nagy Boros Tünde Noemi

fiera – dei siciliani. Parliamo del cannolo, ma quello ungherese, il Kürtöoskalàcs. Vederlo cucinare, al momento, è uno spettacolo da non perdere, con la pasta arrotolata su un mattarello di legno, lasciata cuocere sulla brace: «È il primo anno che partecipiamo, siamo molto felici – commenta Nagy Boros Tünde Noemi –. I bergamaschi sono persone molto educate e apprezzano il nostro prodotto. Noi giriamo tutta Europa, dalla Svezia all'Austria, ma qui ci troviamo molto bene, la gente è aperta alle novità con i nostri cannoli alla vaniglia, cacao, cocco e cannella».

Successo anche per i cupcakes inglesi, direttamente da Sheffield. È Paola Simonato, amica di Flo, la titolare inglese,

a spiegarci una differenza non da poco: quella tra i muffin e appunto, i cupcakes: «Ne abbiamo di 12 tipi e i preferiti sono i Red velvet e quelli alle menta e cioccolato – spiega Paola –. La differenza con i muffin è semplice: il cupcake ha la stessa base, ma ha una crema di burro».

La manifestazione continuerà oggi fino alle 20, con la postazione de L'Eco café, che per la sua 14ª tappa ha scelto il salotto cittadino per parlare con i lettori e amici de L'Eco.

Alla redazione multimediale, dove ieri sono stati registrati gli speciali con Bergamo Tv (in onda giovedì alle 21,20, venerdì alle 22,30 e domenica alle 18) e Radio Alta (in onda su Radio Alta...Go! con Teo Mangione, lunedì alle 11 e alle 16), si potrà leggere il giornale bevendo un buon caffè offerto da Mogi, accomodati sui mobili ecosostenibili di Maison. A L'Eco café c'è spazio per numerose iniziative, con un focus su Expo 2015 e sull'inchiesta lanciata dal nostro giornale: «Il futuro del centro». Allo stand ci sarà anche lo staff di Kauppa e Kendoo, con offerte ed iniziative. Per i più piccoli i libri de La Buona Stampa e per i grandi, la possibilità di abbonarsi a L'Eco con un'offerta speciale (tre mesi di abbonamento a 50 euro, subito restituiti con buoni spesa Iper). ■

14° tappa

Dia. No.